

## Il dipinto del Peracino e la storia di San Mamante

a cura di Claudio Groppetti



Sono tra le rappresentazioni iconografiche più importanti dedicate a San Mamante nella Parrocchiale. Sulla facciata della chiesa sopra il portone vi è un affresco che raffigura il giovane Santo in mezzo alle fiere sul monte Argeo, che risale al secolo XVIII quando venne ristrutturata tutta la chiesa compresa la parte inferiore della facciata. L'affresco è attribuibile a Francesco Quaresima di Cavaglietto.

La seconda è il ciclo pittorico composto da quattro affreschi, rappresentanti episodi della vita di **San Mamante**, di un certo effetto scenografico ma di scarso valore artistico (come scrive il Fortina) del pittore Rodolfo Gambini di Legnano, realizzati nel 1905 su quattro pareti dello scurolo quando esso fu dedicato al patrono della chiesa di Cavaglio. La terza è una grande tela, posta sul fondo del coro con una cornice di marmo, dipinta nel 1736 da **Lorenzo Peracino di Celio**, il primo e più illustre dei quattro Peracino: rappresenta il **Martirio del santo** quando viene colpito a morte con un tridente. È questa senz'altro, la rappresentazione artistica più rilevante sia per la personalità dell'autore (Lorenzo Peracino, noto per numerosi quadri ed affreschi nel Novarese e in Valsesia), sia per il valore stesso della tela "una delle più interessanti per vivacità e ricchezza cromatica", secondo il catalogo della mostra organizzata nel 1970 in **Valle di Celio**.



Viene ora da chiedersi: chi è San Mamante, dato che in Italia è un santo poco noto e non molto familiare? Egli è uno dei Santi più popolari dell'oriente cristiano, martorizzato verso la fine del **III secolo** sotto l'imperatore Aureliano. Visse a Cesarea di Cappadocia in Asia Minore ed è considerato protettore degli animali per la familiarità che aveva con loro, anche con le bestie feroci.

Dall'oriente, dove gli furono dedicate basiliche a Costantinopoli, il culto si diffuse anche in occidente, dove centro del culto del Santo fu la cattedrale di Langres in Francia nel dipartimento dell'Alta-Marna, in una località al confine tra la Borgogna, la Champagne e la Bassa Contea, fin dall'**VIII secolo**, molto probabilmente per la traslazione di alcune reliquie del suo corpo.

Un incremento del culto fu sicuramente il trafugamento della testa del Santo, avvenuto nel **1205** durante la IV crociata ad opera di un prete che la portò a Langres. Il culto si diffuse anche in Italia, soprattutto in Emilia Romagna, nel Veneto e in Toscana. Nella diocesi di Novara, secondo il Fortina, è l'unica chiesa dedicata a San Mamante. Non si sa quando e da chi sia stato introdotto a Cavaglio il culto del Santo. Il più antico riferimento, citato in "**Terra di Cavaglio**", si trova in un documento dell'**Archivio di Stato di Novara**, dell'anno 1309 in cui si legge: "in territori Cavalii... terra Santi Mame". Ma è nell'"Inventario dei beni e dei possessi" fatto dal rettore della chiesa di Cavaglio Francesco Bollini nel 1514 che per la prima volta viene indicata con chiarezza la dedica della chiesa: "ecclesiae Sancti Mametis loci Cavalii".

Nei documenti antichi relativi a Cavaglio sono registrate le varianti del nome, da Mame a Mamà, a Mamete fino a che a partire dal XVII secolo si afferma Mamante.



Tratto da:

**"Percorsi, Storia e Documenti Artistici del Novarese  
Le terre bagnate dall'Agogna - Volume 27"**

Provincia di Novara 2005